ANNO V 1852 - N° 19

L'OPINIONE

Lunedì 19 gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 18 GENNAIO

LA NUOVA COSTITUZIONE FRANCESE

Una volta sola gl' inglesi rovesciarono la forma tradizionale del loro governo per sostituirne una nuova, ma furono savi abbastanza per conoscere, che il rimedio radicale di distruggere una forma di reggimento politico perchè ha dei difetti, è rimedio peggiore del male, perchè la nuova forma sarà probabilmente più difettosa che non la precedente, e bisognerà quindi distruggerla anch'essa, per poi inventarne un' altra, e girar sempre intorno la medesima ruota di Issione.

Così avvenne ai francesi, i quali da sessant'anni a questa parte, invece di occuparsi a correggere i vizi del loro governo, senza schiantarlo, credettero liberarsi da un minor male col cimentarsi ad un maggiore e col balzellare da una rivoluzione in un'altra, a tal che al presente si trovano al medesimo punto in cui si trovavano i loro predecessori di due generazioni addietro. Nè sembra che la cosa voglia fermarsi qui, stantecchè la costituzione di Luigi Napoleone, smunta copia di quella dell'anno VIII uscita dalla testa di Syeyès, non ci sembra tale da poter soddisfare per lungo tempo i francesi.

Luigi Napoleone la fa precedere di un lungo preambolo, in cui espone i motivi che lo hanno indotto a scegliere questa forma piuttosto che un'altra: e noi saremmo pienamente di accordo con lui, se i francesi fossero dotati dell' indole flegmatica degli antichi veneziani, o dell' aristocratico e taciturno sussiego degli spartani. In tal caso la sua costituzione sarebbe un pensiero angelico, il meccanismo più acconcio a far funzionare ottimamente e in un perfetto accordo tutti i poteri dello Stato. Ma posciachè l' indole dei francesi è affatto diversa, così vi è grande probabilità che la costituzione del 1852 abbia ad essere il seme di altre rivoluzioni e di altre costituzioni.

Nata da un colpo di Stato, essa porta i vizi della sua origine, e non potrà mantenersi se non coi colpi di Stato, di cui la costituzione istessa ne contiene le basi. Al capo dello Stato essa concede larghi mezzi di corruzione, alla nazione quasi nessuna guarentigia. Non si parla di libertà di stampa; nissuna pubblicità di sedute nel Senato, una pubblicità illusoria nella Camera legislativa, giacchè basta il voto di cinque membri per far sì che le sedute siano chiuse; tolta ai giornali la facoltà di esporre e di giudicare le deliberazioni legislative. In poche parole, la costituzione del 1852 è con poche differenze una ristampa della costituzione dell'anno VIII.

Il potere è esercitato collettivamente dal presidente della Repubblica, da un Senato, da un Consiglio di Stato, e da una Camera legislativa. Ma il Senato e il Consiglio di Stato non sono che ausiliari del presidente, creati da lui e subordinati a lui; e la Camera legislativa la sola che derivi dal popolo, oltre all'essere assai limitata nella sua facoltà, ha eziandio l' inconveniente di poter essere sciolta dal presidente, il quale può far tutto senza di lei, mentre essa può far niente senza di lui: quindi l'opinione pubblica non può avere alcuna confidenza nella sua rappresentanza legislativa, e debb'essere in diffidenza contro il potere esecutivo. Tali conflitti essendo possibilissimi, soprattutto in Francia, quali ne sarebbero le conseguenze? Altre rivoluzioni senza dubbio.

È vero che la costituzione ha fissato pochi punti, e lascia un ampio margine a successivi miglioramenti; ma questa che sarebbe una condizione vantaggiosissima per una nazione ponderata e metodica, difficilmente potrà essere usufruttuata dalla impetuosa natura francese, a cui fanno noia i procedimenti ammisurati e lenti, e che preferisce tagliare di un colpo l'albero, piuttosto che scalvarne pazientemente i rami.

Ci pare altresì che una costituzione la quale concede al capo del governo un'autorità quasi illimitata, e che d'altronde non è basata nè sulla pubblica opinione, nè sopra un ben riconosciuto interesse generale, e che si trascina seco il mormorio di un sordo malcontento e di non pochi offesi orgogli, non può essere adoperata con fortuna se non da una mano ferma e robusta che governi con franchezza e confidenza nelle sue forze, e in pari tempo con legalità: imperocchè se è costretto ad ogni poco a far uso di colpi di stato, o di atti che vestono il carattere della violenza, riuscirà l'una e le due volte, e fallirà la terza.

Ma in Francia non può giungere a questo scopo, chi non sa sviare la pubblica attenzione al di fuori, e trattenere lo spirito della nazione con fatti grandi e clamorosi. Napoleone non sarebbe riuscito a governare la Francia colla costituzione dell'anno VIII senza la battaglia di Marengo, la pace di Luneville, il trattato d'Amiens, e le altre grandi gesta che precedettero l'impero: nè avrebbe potuto governare colla costituzione imperiale, senza la battaglia di Austerlitz, poi quella di Jena, poi quella di Friedland, poi quella di Wagram ecc. ecc.

Pare che a qualche cosa di simile intenda Luigi Napoleone: noi non ci facciamo a discutere se egli ne possieda la capacità necessaria; l'esito lo farà vedere; ma la Francia ed il mondo gli perdoneranno di buon grado e il suo colpo di stato, e la cattiva sua costituzione, ove egli abbia la missione provvidenziale di compiere la grand' opera cominciata da suo zio, la rigenerazione della società.

A. BIANCHI-GIOVINI

LA COSTITUZIONE
DI LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE

Il *Moniteur* del 15 pubblica il seguente proclama del Presidente della Repubblica Francese e la costituzione fatta in virtù dei poteri delegati al Presidente dal voto del 20 e del 21 dicembre 1851.

LUIGI NAPOLEONE
Presidente della Repubblica
AL POPOLO FRANCESE.

Francesi!

Allorchè nel mio proclama del 2 dicembre io lealmente vi esprimeva quali erano, giusta il mio avviso, le condizioni vitali del potere in Francia, io non aveva la pretesa, sì comune ai nostri giorni, di sostituire una teoria personale all' esperienza dei secoli. Io ho cercato al contrario quali fossero nel passato i migliori esempi a seguirsi, quali uomini li avessero offerti, e qual bene ne fosse risultato.

In allora io credetti logico di preferire i precetti del genio alle dottrine speciose di uomini dalle idee astratte. Io ho preso come modello le istituzioni politiche che già, al principiar di questo secolo, in circostanze analoghe hanno rassodata la società sconquassata, ed innalzata la Francia ad un alto grado di prosperità e grandezza.

Io ho preso come modello le instituzioni, le quali, in luogo di disparire al primo soffio dell'agitazione popolare, non furono rovesciate che dall'Europa intera collegata contro di noi.

In una parola, io mi sono detto: Poichè la Francia non procede da cinquant'anni se non in virtù dell'organizzazione amministrativa, militare, giudiziaria, religiosa e finanziera del Consolato e dell'Impero, perchè non adotteremo altresì le instituzioni politiche di quell'epoca? Create dallo stesso pensiero, esse devono avere in se medesime lo stesso carattere di nazionalità e di pratica utilità.

Ed infatti, come lo diceva nel mio proclama, e come è necessario constatare, la nostra società attuale non è altra cosa se non sempre quella Francia rigenerata dalla rivoluzione dell' 89, ed organizzata dall' imperatore. Dell' antico regime non restano che grandi ricordanze e grandi benefizi; ma tutto ciò che in allora era organizzato fu distrutto dalla rivoluzione, e tutto ciò che fu organizzato dopo la rivoluzione e che dura tuttavia, lo fu da Napoleone.

Noi non abbiamo più nè provincie, nè paesi dello stato, nè parlamenti, nè intendenti, nè appaltatori generali, nè costumi diversi, nè diritti feudali, nè classi privilegiate rivestite del diritto esclusivo ad impieghi civili e militari, nè giurisdizioni religiose di diversa natura.

A tante cose incompatibili colla rivoluzione, questa aveva fatto subire una riforma radicale, ma nulla aveva fondato definitivamente. Il primo Console pel primo ristabilì l'unità, la gerarchia ed i veri principii del governo. Essi durano tuttavia in vigore.

Così pertanto l'amministrazione della Francia affidata a prefetti, sotto-prefetti e sindaci che sostituivano l'unità alle commissioni direttoriali; la decisione degli affari attribuita invece ai consigli del comune fino al dipartimento. Così la magistratura raffermata coll' inamovibilità dei giudici e mediante la gerarchia dei tribunali, la giustizia resa più facile colla demarcazione delle attribuzioni dal giudice di pace sino alla Corte di Cassazione. Tutto ciò resiste ancora.

Ugualmente il nostro ammirabile sistema finanziario, la Banca di Francia, la determinazione del bilancio, la Corte dei Conti, l'organizzazione della polizia, i nostri regolamenti militari datano da quell'epoca.

Da cinquant'anni è il Codice Napoleone che regola gl' interessi dei cittadini fra loro; ed è ancora il concordato che regola le relazioni dello stato colla chiesa.

Finalmente la maggior parte delle misure che riguardano il progresso dell' industria, del commercio, delle lettere, delle scienze, delle arti dal regolamento del Teatro Francese sino a quello dell'Instituto, dall' instituzione dei *prud'hommes* sino alla creazione della Legion d'onore, furono fissati con decreti di quei tempi.

Si può dunque affermare che l'ossatura del nostro edificio sociale è l' opera dell' Imperatore e che essa resistette alla sua caduta ed a tre rivoluzioni.

Perchè le instituzioni politiche sorte dalla medesima origine non avrebbero esse le medesime probabilità di durata?

Il convincimento erasene formato in me da lungo tempo ed è per questo che io ho sottomesso al vostro giudizio le basi principali di una costituzione modellata su quella dell'anno VIII. Approvate da voi, esse stanno per divenire il fondamento della nostra costituzione politica.

Esaminiamo quale ne sia lo spirito.

Nel nostro paese monarchico da ottocento anni il potere centrale andò sempre gradatamente aumentando. La monarchia distrusse i grandi vassalli; le stesse rivoluzioni fecero disparire gli ostacoli che si opponevano all'esercizio rapido ed uniforme dell'autorità. In questo paese di centralizzazione, l'opinione pubblica ha continuamente attribuito sì il bene che il male al capo dello Stato. Così, scrivere in testa d'una costituzione che questo capo è irresponsabile, egli è mentire al sentimento pubblico, è volere stabilire una finzione che svanì per tre volte al tumulto della rivoluzione.

La costituzione attuale proclama invece che il capo da voi eletto è innanzi a voi responsabile; ch'esso ha sempre diritto di richiamarsi al vostro giudizio supremo, affinchè voi nelle circostanze solenni possiate continuargli o ritirargli la vostra confidenza.

Essendo risponsabile, bisogna che la sua azione sia libera e senza impaccio. Donde la necessità di avere dei ministri che siano gli ausiliari onorati e potenti del suo pensiero, ma che non formino più un consiglio risponsabile di membri uniti da solidarietà: ostacolo giornaliero all'impulsione particolare del capo dello Stato, espressione d' una politica emanata dalle Camere e perciò appunto esposta a cambiamenti frequenti che impediscono ogni spirito d'uniformità, ogni applicazione di un regolare sistema.

Nondimeno quanto più un uomo è collocato in alto grado, quanto più è indipendente, quanto più è grande la confidenza che il popolo in lui ha collocato, tanto più ha d'uopo di consigli illuminati e conscienziosi. E da ciò la creazione di un consiglio di Stato, d' ora innanzi vero consiglio del governo, primo congegno della nostra attuale organizzazione, riunione d' uomini pratici elaboranti dei progetti di legge mercè di apposite commissioni, discutendole ad occhi chiusi senza ostentazione oratoria, in assemblea generale, e presentandole in seguito all' accettazione del corpo legislativo.

Per questo modo il potere è libero nel suo movimento, illuminato nella strada che percorre.

Quale d'ora in poi sarà il controllo esercitato dalle assemblee?

Una Camera che prende il nome di Corpo legislativo vota le leggi e le imposte. Essa è eletta dal suffragio universale senza scrutinio di lista. Il popolo, scegliendo isolatamente ciascun candidato, può più facilmente apprezzare il merito di ciascuno di essi. La Camera non è più composta che di circa 260 membri. E questa una prima garanzia di calma nelle deliberazioni, imperocchè troppo sovente si vide nelle assemblee la mobilità e l' ardore delle passioni aumentarsi in ragione del numero. Il resoconto delle sedute che deve informare la nazione non è più libero, come altravolta, allo spirito di partito di qualsiasi giornale, una pubblicazione ufficiale, redatta per cura della presidenza della Camera sarà la sola permessa.

Il corpo legislativo discute liberamente la legge, l'adotta o la respinge; ma non v' introduce all'improvviso di quegli ammendamenti che sovente scompongono tutta l'economia di un sistema e l' insieme del progetto primitivo. Con maggior ragione ei non ha l' iniziativa parlamentare che era la sorgente di sì gravi abusi, e che permetteva ad ogni deputato di sostituirsi ad ogni proposito al Governo, presentando i progetti meno studiati e meno approfonditi.

La Camera non essendo più in presenza dei Ministri, ed i progetti di legge essendo sostenuti da oratori del Consiglio di Stato, non si perde il tempo in vane interpellanze, in accuse frivole, in lotte appassionate il cui unico scopo era di rovesciare i principii per surrogarli.

Per questa guisa adunque, le deliberazioni del corpo legislativo saranno indipendenti: ma le cagioni di sterili agitazioni saranno state soppresse ed apportate salutari lentezze a qualsiasi modificazione della legge. I mandatari della nazione faranno maturamente le cose gravi.

Un'altra assemblea prende il nome di Senato. Sarà composta degli elementi i quali, in tutti i paesi, creano le influenze legittime: il nome illustre, la fortuna, l' ingegno ed i servigi prestati.

Il Senato non è più, come la Camera dei Pari, il riflesso della Camera dei Deputati, ripetendo ad alcuni giorni d' intervallo le stesse discussioni con altro metro. Egli è il depositario del patto fondamentale e delle libertà compatibili colla costituzione; e soltanto sotto il rapporto dei grandi principii su cui riposa la nostra società, esamina tutte le leggi e ne propone di nuove al potere esecutivo. Egli interviene, sia per risolvere qualunque difficoltà grave che potesse elevarsi durante l'assenza del corpo legislativo, sia per impiegare il testo della Costituzione ed assicurare quanto è necessario alla sua attuazione. Esso ha il diritto di annullare qualsiasi atto arbitrario ed illegale, e godendo in tal modo della considerazione che spetta ad un corpo esclusivamente occupato della disamina di grandi interessi e della applicazione di grandi principii, fa nello Stato la parte indipendente, salutare, conservatrice degli antichi parlamenti.

Il Senato non sarà, come la Camera dei Pari, trasformata in Corte di giustizia: conserverà il suo carattere di moderatore supremo, poichè lo sfavore colpisce sempre i corpi politici, quando il santuario dei legislatori diviene un tribunale criminale. L' imparzialità del giudice è troppo sovente messa in dubbio, e perde del suo prestigio al cospetto dell'opinione, la quale talora l'accusa perfino di essere lo stromento della passione e dell'odio.

Un'alta Corte di giustizia, scelta nell'alta magistratura, avente per giurati membri dei Consigli generali di tutta la Francia, reprimerà sola gli attentati contro il capo dello Stato e la sicurezza pubblica.

L'imperatore diceva al Consiglio di Stato: *Una costituzione è l'opera del tempo; non si potrebbe lasciare una via troppo larga ai miglioramenti*: Così la presente costituzione ha stabilito quello soltanto che era impossibile di lasciare incerto. Esso non ha rinchiuso in una cerchia insuperabile i destini di un gran popolo: ha lasciato ai cangiamenti una via abbastanza larga perchè sianvi, nelle grandi crisi, altri mezzi di salute che non lo spediente malaugurato delle rivoluzioni.

Può il Senato, d'accordo col Governo, modificare tutto ciò che non è fondamentale nella Costituzione; ma quanto alle modificazioni da farsi nelle basi principali, sanzionate dai vostri suffragi, esse non possono divenire definitive che dopo aver ricevuta la vostra ratifica.

Così, il popolo rimane sempre signore del proprio destino. Nulla si fa di fondamentale che sia estraneo alla sua volontà.

Tali sono le idee, tali i principii di cui mi avete autorizzato a fare l' applicazione. Possa questa Costituzione dare alla nostra patria giorni calmi e prosperi! Possa essa prevenire il ritorno delle lotte intestine, ove la vittoria, per quanto legittima, si ottiene sempre a caro prezzo! Possa la sanzione che avete data ai miei sforzi essere benedetta dal Cielo! Allora la pace sarà assicurata nell'interno ed all'estero, i miei voti saranno esauditi e compiuta la mia missione!

Palazzo delle Tuileries, il 14 gennaio 1852.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

COSTITUZIONE *fatta in virtù dei poteri delegati dal popolo francese a* L. NAPOLEONE BONAPARTE *col voto del 20 e 21 dicembre 1851.*

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA.

Considerando che il popolo francese è stato chiamato a dichiararsi intorno alla risoluzione seguente:

« Il popolo vuole il mantenimento dell' auto-

rità di L. Napoleone Bonaparte, e gli dà i poteri necessari per fare una costituzione, giusta le basi stabilite nel suo proclama del 2 dicembre;

Considerando che le basi proposte all' accettazione del popolo erano:

1. Un capo responsabile per dieci anni;

2. De' ministri dipendenti dal solo potere esecutivo;

3. Un consiglio di Stato formato degli uomini più distinti, che ne preparino le leggi e ne sostengano la discussione dinanzi al corpo legislativo;

4. Un corpo legislativo che discuta e voti le leggi nominate per suffragio universale, senza scrutinio di lista che falsifica l'elezione;

5. Una seconda assemblea formata di tutti i personaggi più illustri del paese, potere ponderatore, custode del patto fondamentale e delle pubbliche libertà;

Considerando che il popolo ha risposto affermativamente con sette milioni cinquecento mila voti,

Promulga la Costituzione del tenore seguente:

TITOLO I.

Art. 1. La Costituzione riconosce, conferma e garantisce i grandi principii proclamati nel 1789 e che sono la base del diritto pubblico dei francesi.

TITOLO II. -- *Forme del governo della Repubblica.*

Art. 2. Il governo della Repubblica francese è affidato per dieci anni al principe Luigi Napoleone Bonaparte, attual presidente della Repubblica.

Art. 3. Il presidente della Repubblica governa per mezzo dei ministri, del consiglio di Stato, del Senato e del corpo legislativo.

Art. 4. Il potere legislativo si esercita collettivamente dal presidente della Repubblica, dal Senato e dal corpo legislativo.

TITOLO III. -- *Del presidente della Repubblica.*

Art. 5. Il presidente della Repubblica è responsabile dinanzi al popolo francese al quale ha sempre il diritto di fare appello.

Art. 6. Il presidente della Repubblica è il capo dello Stato, comanda le forze di terra e di mare, dichiara la guerra, fa i trattati di pace, d' alleanza e di commercio, nomina a tutti gl' impieghi, fa i regolamenti e i decreti necessarii per l' esecuzione delle leggi.

Art. 7. La giustizia vien resa in suo nome.

Art. 8. Egli solo ha l' iniziativa delle leggi.

Art. 9. Egli ha il diritto di far grazia.

Art. 10. Egli sanziona e promulga le leggi e i Senato-consulti.

Art. 11. Egli presenta tutti gli anni al Senato e al Corpo legislativo, per mezzo di un messaggio, lo stato degli affari della Repubblica.

Art. 12. Egli ha diritto di dichiarare lo stato di assedio in uno o piu dipartimenti, salvo riferirne al Senato nel più breve termine. Le conseguenze dello stato d'assedio sone regolate dalla legge.

Art. 13. I ministri non dipendono che dal capo dello Stato; essi non sono responsabili che, ciascuno in ciò che lo concerne, degli atti del governo; non v' ha solidarietà fra di loro: essi non possono essere messi in accusa che dal Senato.

Art. 14. I ministri, i membri del Senato, del Corpo legislativo e del consiglio di Stato, gli ufficiali di terra e di mare, i magistrati e i funzionarii prestano il giuramento, così concepito:

Giuro obbedienza alla Costituzione e fedeltà al presidente.

Art. 15. Un Senato-consulto determina la somma accordata annualmente al presidente della Repubblica per tutta la durata delle sue funzioni.

Art. 16. Se il presidente della Repubblica muore prima che sia spirato il termine del suo mandato, il Senato convoca la nazione per procedere ad una nuova elezione.

Art. 17. Il capo dello Stato ha il diritto, per un atto segreto, e depositato agli archivi del Senato, di designare al popolo il nome del cittadino che egli raccomanda nell' interesse della Francia, alla fiducia del popolo e a'suoi suffragi.

Art. 18. Sino all'elezione del nuovo presidente della Repubblica, il presidente del Senato governa col concorso de' ministri in funzioni, che si formano in consiglio di governo, e deliberano a maggioranza di voti.

TITOLO IV. -- *Del Senato.*

Art. 19. Il numero dei senatori non potrà oltrepassare cento cinquanta: è fissato pel primo anno a ottanta.

Art. 20. Il Senato si compone: 1. dei cardinali, dei marescialli, degli ammiragli; 2. dei cittadini che il presidente della Repubblica reputa conveniente d' innalzare alla dignità di senatori.

Art. 21. I senatori sono inamovibili ed a vita.

Art. 22. Le funzioni di senatore sono gratuite; ciò nulla di meno il presidente potrà accordare a dei senatori, in ragione di servizi resi e del loro stato di beni di fortuna, una dotazione personale, la quale non potrà oltrepassare trenta mila franchi all'anno.

Art. 23. Il presidente e i vice-presidenti del Senato sono nominati dal presidente della Repubblica e scelti fra'senatori. Sono nominati per un anno. L'emolumento del presidente del Senato è fissato con un decreto.

Art! 24. Il presidente della Bepubblica convoca e proroga il Senato; fissa con un decreto la durata delle sue sessioni; le sedute del Senato non sono pubbliche.

Art. 25. Il Senato è il custode del patto fondamentale e delle pubbliche libertà. Nessuna legge può promulgarsi senza essergli stata sottoposta.

Art. 26. Il Senato si oppone alla promulgazione 1. delle leggi che sarebbero contrarie o recassero nocumento alla Costituzione, alla religione, alla morale, alla libertà de' culti, alla libertà individuale, all'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge, all' inviolabilità dellv proprietà ed al principio dell' inamovibilità della magistratura: 2. di quelle che comprometter potessero la difesa del territorio.

Art. 27. Il Senato regola con un Senatus-Consulto, 1. la Costituzione delle Colonie e dell' Algeria; 2. tutto ciò che non è stato previsto dalla Costituzione, e che è necessario al suo andamento; 3. il senso degli articoli della Costituzione, che danno argomento a diverse intrepretazioni.

Art. 28. Questi Senatus-Consulti saranno sottoposti alla sanzione pel presidente della Repubblica e promulgati da lui.

Art. 29. Il Senato mantiene od annulla tutti gli atti che gli saranno deferiti come incostituzionali dal governo, o denunciati per la stessa causa da petizioni di cittadini.

Art. 30. Il Senato può, in una relazione diretta al presidente della Repubblica, porre le basi di progetti di legge d' un grande interesse nazionale.

Art. 31. Può del pari proporre modificazioni alla Costituzione. Se la proposta è adottata dal potere esecutivo, vi si statuisce con un Senatus-Consulto.

Art. 32. Ciò nullameno, sarà sottoposta al voto universale qualunque modificazione aile basi fondamentali della Costituzione, quali sono state poste per base nel proclama del 2 dicembre e adottate dal popolo francese.

Art. 33. In caso di scioglimento del corpo legislativo e sino a nuova convocazione, il Senato, sulla proposta del presidente della Repubblica, provvede con misure d'urgenza a tutto ciò che è necessario all' andamento del governo.

TITOLO V. -- *Del corpo legislativo.*

Art. 34. L'elezione ha per base la popolazione.

Art. 35. Vi sarà un deputato al corpo legislativo in ragione di 35,000 elettori.

Art. 36. I deputati sono eletti con voto universale, senza squittinio di lista.

Art. 37. Essi non ricevono verun emolumento.

Art. 38. Sono nominati per sei anni.

Art. 39. Il corpo legislativo discute e vota i progetti di legge e l' imposta.

Art. 40. Qualunque emendamento, adottato dalla commissione incaricata d'esaminare un progetto di legge, sarà inviato senza discussione al Consiglio di Stato dal presidente del Corpo legislativo.

Se l' emendamento non è adottato dal Consiglio di Stato, non potrà venir sottoposto alla deliberazione del Corpo legislativo.

Art. 41. Le sessioni ordinarie del corpo legislativo durano tre mesi. Le sue sedute sono pubbliche; ma la domanda di cinque membri basta perchè esso si formi in comitato segreto.

Art. 42. Il rendiconto delle sedute del Corpo legislativo, dai giornali o da qualunque altro mezzo di pubblicazione, non consisterà se non se nella riproduzione del verbale esteso, dopo finita la seduta, mercè le cure del presidente del Corpo legislativo.

Art. 43. Il presidente e i vice-presidenti del Corpo legislativo sono nominati dal presidente della Repubblica per un anno. Sono scelti fra i deputati. L'emolumento del presidente del Corpo legislativo è fissato con un decreto.

Art. 44. I ministri non possono esser membri del Corpo legislativo.

Art. 45. Il diritto di petizione si esercita presso il Senato. Nessuna petizione può esser diretta a Corpo legislativo.

Art. 46. Il presidente della Repubblica convoca, aggiorna, proroga e scioglie il Corpo legislativo. In caso di scioglimento, il presidente della Repubblica deve convocarne un nuovo dentro sei mesi.

TITOLO VI. -- *Del Consiglio di Stato.*

Art. 47. Il numero dei consiglieri di Stato in servizio ordinario è di quaranta a cinquanta.

Art. 48. I consiglieri di Stato sono nominati dal presidente della Repubblica e da lui revocabili.

Art. 49. Il Consiglio di Stato è presieduto dal presidente della Repubblica, e in sua assenza, dalla persona ch' egli designa come vice-presidente del Consiglio di Stato.

Art. 50. Il Consiglio di Stato è incaricato, sotto la direzione del presidente della Repubblica di redigere i progetti di legge e i regolamenti di amministrazione pubblica, e di risolvere le difficoltà che insorgono in materia d' amministrazione.

Art. 51. Esso sostiene in nome del governo la discussione dei progetti di leggi avanti al Senato e al corpo legislativo.

I consiglieri di Stato incaricati di portar la parola in nome del governo sono designati dal presidente della Repubblica.

Art. 52. L'emolumento di ogni consigliere di Stato è di venticinque mila franchi.

Art. 53. I ministri hanno grado, posto e voce deliberativa nel Consiglio di Stato.

TITOLO VII. -- *Dell' Alta corte di giustizia.*

Art. 54. Un'alta Corte di giustizia giudica, senza appello nè ricorso in Cassazione, tutte le persone che saranno state deferite al suo giudizio come imputate di delitti, attentati o complotti contro il Presidente della Repubblica e contro la sicurezza interna od esterna dello Stato.

Non può essere chiamata a giudicare che in virtù di un decreto del Presidente della Repubblica.

Art. 55. Un Senato consulto determinerà la organizzazione di quest'Alta Corte.

TITOLO VIII. — *Disposizioni generali e transitorie.*

Art. 56. Le disposizioni dei codici, leggi e regolamenti esistenti, che non sono contrari alla presente Costituzione restano in vigore finchè non vi sia legalmente derogata.

Art. 57. Una legge determinerà l'organizzazione municipale. I Sindaci sono nominati dal potere esecutivo e potranno essere scelti fuori del consiglio municipale.

Art. 58. La presente Costituzione entrerà in vigore dal giorno in cui i grandi corpi dello Stato ch'essa organizza saranno costituiti.

I decreti emanati dal Presidente della Repubblica, dal 2 dicembre fino a quest'epoca, avranno forza di legge.

Dato al palazzo delle Tuileries, il 14 gennaio 1852.

LUIGI NAPOLEONE.

Visto e suggellato del gran sigillo.

Il guardasigilli, ministro della giustizia

E. ROUHER.

AFFARI D' INGHILTERRA. -- Sull' attitudine e prospettiva del Ministero, si legge nel *Morning Advertiser*:

» Crediamo di poter annunciare che l' affare del rinvio di lord Palmerston sarà portato davanti la Camera dei Comuni già nel primo giorno della sessione. Possiamo aggiungere che si darà la prova più positiva della verità delle accuse che abbiamo così sovente ripetute contro il primo ministro, e principalmente che quella risoluzione era già stata presa da lungo tempo. Il paese saprà con indegnazione, ma forse senza meraviglia che lord John Russell ha il progetto di presentare il suo bill di riforma, e di sciogliere il Parlamento se sarà battuto nella Camera dei Comuni; ma quattro o cinque membri del gabinetto non sembrano disposti a compromettersi verso il pubblico sino al punto di rendersi complici di questo audace esperimento, e di abusare della pazienza della nazione.

» Abbiamo detto che i membri del gabinetto avevano presentata la loro dimissione alcuni giorni dopo il rinvio di lord Palmerston, e in causa del rinvio stesso; essi hanno acconsentito di conservare nominalmente il loro posto sino alle spiegazioni di lord Palmerston, e non vorranno concorrere ad un espediente come l'appello al paese nella posizione scabrosa in cui lord John Russell ha collocato il suo Ministero. »

L'argomento principale però che occupa la stampa inglese è la difesa delle coste e dell' interno del paese contro una invasione estera. Il *Times* si occupa già da alcuni giorni di questo argomento, e per rendere evidenti i pericoli che minacciano al paese, fa un paragone fra l'Inghilterra ai tempi dell'invasione dei Normanni, e l'Inghilterra attuale. La molle civiltà dei tempi di Aroldo, il Re dei sassoni, l'industria pacifica, la sicurezza presunta nel godimento dell' interna libertà municipale offrono, secondo il *Times*, una notevole somiglianza coi tempi attuali, e danno campo al timore che battaglia come quella di Hasting, possa decidere della sorte della nazione. Il *Times* fa osservare inoltre la decadenza dello spirito militare, la poca cura per le fortificazioni del paese, e per il buon armamento delle truppe.

» Confidiamo, dice quel giornale, sulla nostra posizione insulare, che ci ha protetto contro Napoleone il Grande, e dimentichiamo che i progressi delle scienze militari hanno costrutto il ponte sul canale di acqua marina per Napoleone il Piccolo. Dimentichiamo l' esistenza delle macchine a vapore e dei telegrafi elettrici che facilitano in sommo grado le combinazioni e i movimenti militari. Crediamo che la burrasca di cui è gravida la nube del popolo francese, si debba scaricare sulle potenze del Nord, che hanno simpatia per Luigi Napoleone, che sono armate di tutto punto, ed offrono una preda insignificante, mentre le nostre istituzioni sono un rimprovero giornaliero al dispotismo francese, e le nostre forze militari sono deboli. »

Rimproveri per molti difetti nell' esercito inglese, per cattivo armamento per incomodo e sconveniente vestiario vengono fatti anche da altri giornali e particolarmente dall' *Examiner*. Diverse proposizioni per miglioramenti nel sistema militare, e per la difesa vengono fatte ogni giorno nei giornali da persone più o meno competenti nella materia.

Fra le altre cose si scrive nel *Globe* in proposito:

» Altre volte gli elementi fisici di una invasione erano incalcolabili; solo l'elemento morale poteva calcolarsi. Oggi è l'opposto; il canale può calcolarsi, e la Francia è incalcolabile. È facile di far conto della probabilità di sbarco di tre corpi d'armata nell'Inghilterra, che progrediscano simultanei e concentrici sopra Londra. Perchè, dirassi, una tale ipotesi? Perchè il fatto esiste, perchè è vergognoso e pericoloso di lasciare una grande capitale come Londra in balia del capriccio dei bellicosi nostri vicini. Diciamolo ora, sarebbe più che mai il caso di studiare un piccolo trattato del signor Maurice, capitano del genio al servizio della Svizzera, e antico allievo della scuola politecnica di Parigi, tradotto in inglese dal capitano Addison. »

» Vi si asserisce che le strade ferrate dell' Inghilterra possono contribuire alla difesa del paese solo sino a un certo punto, e che sarebbe imprudente di affidare alle medesime la salvaguardia della nazione. Qualunque fortificazione si voglia adottare, è cosa indispensabile di coprire la capitale e di abbandonare l' idea di costruire nuove fortezze sulla costa. Qualunque sia il sistema di difesa adottato, è d' uopo aumentar le forze effettive dell' esercito, e più presto si farà, tanto meglio perchè la flotta non preserverà mai da sola le coste dell' Inghilterra contro uno sbarco ostile. »

Il fatto del grave ferimento di un inglese a Firenze per parte di un ufficiale austriaco è un avvenimento che fece molta impressione in Inghilterra. Ecco come si esprime il *Morning Post*:

» Importa pei molti inglesi che visitano o abitano negli stati austriaci e in quelli ove proponderà l' autorità austriaca di conoscere precisamente le leggi che in questi stati proteggono la vita contro la violenza di una soldatesca dominatrice, la di cui insolenza è passata in proverbio, e che è forse sistematicamente incoraggiata, anzichè contenuta dai loro comandanti in quelle tendenze. Non dimandiamo per la punizione di simili offese che la rigorosa applicazione delle leggi del paese, ma ne domandiamo l' applicazione giusta e leale nel caso che un suddito inglese abbia ad invocarle per proteggere la sua vita minacciata da un assassino. Se si volesse opporre il minimo pretesto di privilegi militari, o mostrarsi disposto a trincerarsi dietro questa scusa, l' Austria farebbe vedere di essere determinata a incoraggiare per sistema tali fatti che dovrebbero essere considerati come eccezionali, e rendere intollerabile a quelli del paese, come ai forestieri il soggiorno nelle città ove sono accampati i suoi soldati. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il consiglio federale ha conceduto al governo di Berna la richiesta proroga sino alla fine di gennajo per il ritiro delle antiche monete svizzere. Il consiglio federale in questa occasione dichiarò dover insistere negli altri dispositivi della legge sul ritiro delle monete, per cui, passati due mesi, nessuno nel cantone di Berna può esser tenuto a ricevere altre monete ed a corso diverso del piede delle nuove monete federali. La proroga del termine è adunque limitata al cambio delle antiche monete agli ufficii che le ritirano. Questa concessione poi è scusata dalla circostanza che l'invio delle nuove monete da Parigi era stato sospeso per gli avvenimenti di dicembre. Anche al cantone di Soletta è stata accordata una proroga sino al 15 gennaio.

Alcuni fogli di Germania avendo asserito che il consiglio federale ha dato alle potenze interessate delle assicurazioni circa alla quistione dei rifugiati, il *Bund* dichiara che nessuna di queste assicurazioni è stata data, ma che il consiglio federale si adopera ad adempire, come per lo passato, i suoi doveri internazionali.

Siè parlato ne'fogli pubblici di un individuo rifugiato nella Svizzera, il quale per incarico di Mazzini avrebbe tentato di rivoluzionare l'Alsazia, e sarebbe stato arrestato con carte com-

promettenti. Il *Bund* rettifica come segue il fatto del quale servivasi per muovere nuove accuse contro la Svizzera:

L'individuo di cui si parla, non era rifugiato, nè molto meno aveva il suo domicilio nella Svizzera. Egli abitava nel granducato di Baden ai confini di Basilea ed in questa città aveva impiego in una rispettabile casa conservatrice, niuno sospettando che egli si abbandonasse a mene politiche. Improvvisamente le sue carte furono sequestrate in Basilea ed al suo domicilio, ed egli stesso venne arrestato in Basilea. L'inchiesta ebbe per risultato la di lui espulsione, ed egli si recò in America. Dalle sue carte appare che un solo de'rifugiati nella Svizzera era compromesso, e questo pure fu dal consiglio federale espulso.

Per recente ordinanza del governo badese tutti i viaggiatori provenienti dall'interno della Svizzera, compresi gli svizzeri, non saranno ammessi nel granducato se non appaiono superiori ad ogni sospetto, ed i loro passaporti non sono muniti del visto dell'ambasciatore badese.

Ticino. Ecco la lettera colla quale l'arcivescovo di Milano ha comunicato al governo il definitivo suo rifiuto di aprire il seminario di Pollegio coll'obbligo di ammettere l'insegnamento degli esercizi militari:

» Onor.mi signori Presidente e Consiglieri!

» La deputazione mandata da noi, non ha guari, nelle persone dell'egregio sig. avvocato Giuseppe Francia e del molto reverendo sacerdote don Carlo Cassina, presso codesto lodevole consiglio di Stato per conferire sulla spiacevole vertenza del seminario di Pollegio, ci ha innanzi tutto riferito, essere stata accolta con modi specialmente cortesi: di che sappiam grado alle onorevoli signorie loro, volendo noi ben interpretare siffatta benevola accoglienza per un riguardo usato al mittente e per un segno di aggradimento di quel nostro rispettivo ufficio, comprovante anch'esso le nostre intenzioni pacifiche e conciliative. E veramente noi fummo, e siamo tuttora disposti a spingere codesto studio della pace e della conciliazione fin dove è possibile, fin dove cioè si accordi coll'osservanza delle leggi di Dio e della Chiesa.

» Non minore soddisfazione ci arrecò la notizia comunicata da codesto lodevole consiglio ai degnissimi signori deputati, di essere cessato il sì rincresciuto fatto della forzata detenzione del nostro vicario provisitatore e rettore di quel seminario don Cesare Bertoglio.

» Ma non così avventurato fu l'esito delle pratiche di quella deputazione, riguardo all'intento di esonerare dagli esercizi militari gli alunni del nostro seminario di Pollegio.

» Tuttavia, noi non abbiamo perduta la speranza, che codesto lodevole consiglio di Stato inclinando a nuovi riflessi possa essersi disposto a più opportuni divisamenti, e che, considerando dall'un lato la nostra invariabile risoluzione indettataci dal più rigoroso dovere di religione, di non ammettere gli esercizi militari in esso seminario, dall'altro lato le gravissime e dolorose conseguenze che derivar possono da una controversia di tal natura più oltre impegnata tra le due autorità ecclesiastica e civile, attese anche le inevitabili complicazioni delle ragioni giuridiche, politiche e internazionali, vorrà questo medesimo lodevole consiglio riconoscere ragionevole ed equa un'eccezione in favore del ridetto seminario, e trovar modo di recedere e tanto più soprassedere da già incominciate vie di fatto invocando all'uopo (se così gli fosse necessario o reputasse conveniente) i poteri delle superiori autorità cantonale e federale.

» Data con ciò evasione anche alla rispettata nota di codesto lodevole consiglio di Stato 6 dicembre spirante num. 5910, e non senza trovar opportuno di significare alle signorie loro onorevoli, che nell'attuale assenza del reverendo vicario e rettore Bertoglio, voluta da' suoi incomodi di salute, noi riguardiamo per ora il vicerettore del ripetuto seminario e professore molto reverendo signor Gioanni Battista Ferrario per nostro rappresentante locale, non lasciamo pure di attestare loro in questa occasione il nostro inalterabile rispetto, e l'alta nostra stima e considerazione.

» Milano, dalla residenza arcivescovile, 28 dicembre 1851.

(L. S.) *Firmato*: BARTOLOMEO CARLO arcivescovo.

FRANCIA

Parigi, 15 *gennaio*. Il *Moniteur* pubblica un decreto che regola il diritto di espropriazione per causa di utilità pubblica a vantaggio dello stato nella Guiana francese, per il caso che lo stabilimento della colonia penitenziaria rendesse necessario di avocare qualche parte di quel territorio.

Leggesi parimenti il seguente rapporto:

» Signor presidente:

» Giusta l'ordinanza del 25 dicembre 1837 gli ufficiali autorizzati a rendersi in paese straniero perdono il diritto al loro soldo.

» In ragione della speciale posizione dei signori generali Changarnier, De Lamoricière, Bedeau e Leflò allontanati momentaneamente dal territorio francese in forza del decreto 9 gennaio corrente, ho l'onore di proporvi a decidere che questi ufficiali generali riceveranno eccezionalmente a contare dal 2 dicembre ultimo scorso il soldo di disponibilità del loro grado in quel paese che loro sarà assegnato, e che essi avranno scelto per residenza.

» Il pagamento sarà effettuato, ecc.

» *Il ministro della guerra*

» DE SAINT-ARNAUD.

» *Il presidente della repubblica*

» LUIGI NAPOLEONE. »

Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

» L'eccessiva riserva (notate che io non dico freddezza) che esiste nelle nostre relazioni diplomatiche, ha modificato in questi ultimi giorni la politica del gabinetto francese. Dichiarando alle potenze straniere che esso non vorrà attentare alle grandi ed immutabili verità che hanno diretta la politica della Francia da un mezzo secolo a questa parte, il governo francese volle rassicurare gli animi, ma la sua intenzione non fu sicuramente quella di fare delle concessioni incompatibili colla sua dignità: così io credo potervi assicurare quest'oggi che le missioni straordinarie di cui doveano essere incaricati i signori d'Hautpoul, Drouin de Lhuys ed altri diplomatici sono protratte indefinitamente. »

Da un'altra ricavasi che subito dopo pubblicata la costituzione avrebbe luogo un cambiamento ministeriale, per cui Persigny sarebbe portato agli affari esteri, il signor di Maupas, prefetto della polizia all'interno, ed il signor de Morny rientrerebbe nella vita privata a meno che non volesse accettare un'alta posizione diplomatica.

— Il sig. Saverio Durrieu, il quale erasi detto far parte della seconda spedizione dei deportati a Caienne, trovasi fortunatamente in Inghilterra.

Il sig. Mathé, il cui nome è compreso fra quelli de'cinque primi rappresentanti della prima spedizione, è pur esso in sicurezza. Il sig. Michel (de Bourges) trovasi nel Belgio.

— Se alcuno potesse dubitare dell'ordine dato agli attori e soci della commedia-francese di non parlar di politica nella sala comune di conversazione, può verificare il fatto andandone a leggere l'affisso nella sala stessa dove dovette essere esposto dal direttore, sig. Arsenio Houssaye, per ordine superiore.

INGHILTERRA

Londra, 14 *gennaio*. Pare che l'imperatore di Russia ponga degli ostacoli al viaggio del tenente Pim a traverso la Siberia in ricerca degli avanzi della spedizione di Franklin. Sir Roderik Murchison, presidente della società geografica, annuncia che ha ricevuto ultimamente un dispaccio del barone Brunow nel quale dicesi che l'imperatore di Russia dopo maturi riflessi non permetterà che un solo ufficiale inglese arrischi la sua vita a traverso la Siberia, ostando a queste ricerche difficoltà insuperabili.

È probabile che l'imperatore non voglia che un viaggiatore penetrando nel cuore della Siberia veda colà delle cose che il governo russo vuole tenere nascoste all'Europa occidentale.

— Venne smentito l'arrivo del generale Lamoricière a Londra, essendo egli invece giunto il 13 a Colonia, ove intendeva fermarsi per alcuni giorni.

Il marchese di Normanby ha lavorato il giorno 12 all'ufficio degli affari esteri.

Il signor Bingham segretario di legazione a Torino, è stato nominato segretario di legazione a Lisbona, e il sig. sir S. W. Erskine, addetto alla legazione di Brusselles, è stato nominato segretario della legazione a Torino.

— Il *Globe* annuncia che l'indirizzo in risposta al discorso della corona nella prossima sessione sarà presentato da sir R. B. W. Backeley, e appoggiato dal sig. John Bonham Carter.

Con un avviso del *Foreign Office* è stato pubblicato il blocco della costa e baia di Benin in Africa in conseguenza di gravi conflitti insorti da quelle parti fra alcune navi della marina reale inglese e gli indigeni.

AUSTRIA

Si legge nella *Gazzetta di Breslavia* in data di Vienna 9 gennaio:

Qui corre voce in diversi circoli che il principe Alberto d'Inghilterra non è estraneo agli intrighi tesi dalle potenze del Nord per rovesciare lord Palmerston, e che la famiglia Coburg ha voluto approfittare di questa occasione per riguadagnarsi il favore delle potenze continentali.

L'ira dei giornali inglesi dimostra quanto sia stato umiliato l'orgoglio inglese nel vedere che l'influenza delle potenze continentali era stata abbastanza potente per determinare la dimissione di un ministro.

— L'arrestato Pieringer è giunto a Vienna da Amburgo con forte scorta militare ed è stato messo sotto processo per aver tentato di sedurre i soldati del reggimento Schwarzenberg ora di guarnigione a Rendsburg è composto di antichi hondved.

Pieringer agiva per la causa ungherese. La polizia non era informata di nulla ed egli procedeva senza ostacoli trovando molti soldati inclinati a prestargli fede. Sgraziatamente fece delle proposizioni al tenente Schönborn, ex hovned ealtre volte devoto alla causa ungherese. Questi invece lo denunziò immediatamente, lo fece arrestare e il complotto fu scoperto.

PRUSSIA

Berlino, 10 *gennaio*. La nomina del generale Bonin a ministro della guerra sembra certa. Egli ebbe oggi una lunga udienza col Re.

Il conte di Ziethen, conosciuto per la sua influenza come membro dell'estrema destra della seconda Camera e pei suoi rapporti intimi colla Corte e particolarmente col Re, è partito sotto pretesto di fare un viaggio di piacere per Parigi con una missione speciale.

Oggi è giunto un corriere di gabinetto russo da Pietroburgo, ed ha recato l'adesione del gabinetto russo al trattato conchiuso colla Danimarca relativamente agli affari dello Schleswig-Holstein.

La cerimonia degli ordini cavallereschi che deve aver luogo il 18, sarà molto splendida in causa della nomina del cancelliere del nuovo ordine di Hohenzollern.

— 12 *gennaio*. È stata aggiornata la concentrazione di un corpo d'armata federale nelle vicinanze di Francoforte. Alcuni giornali favorevoli all'Austria considerano questo fatto come una vittoria riportata dall'Austria sopra la Prussia specialmente in vista degli avvenimenti in Francia. L'Austria vede mal volentieri un generale prussiano alla testa di un corpo d'armata in Francoforte, ed ora dicesi che si maneggi per sostituire un generale austriaco all'attuale comandante prussiano della guarnigione di Francoforte. Si crede che l'Austria farà in proposito qualche proposizione alla Dieta.

La traduzione tedesca dell'opuscolo francese intitolato *Revisione della Costituzione* ebbe la terza edizione arricchita di una *Epistola prussiana*, ed il Governo l'ha fatta distribuire ai membri della Camera. La stampa se ne occupa con molto fervore. In quell'epistola è attaccato fortemente nel senso della destra il partito Bethmann-Hollweg, ossia il centro destro. Un professore pubblicò una confutazione calma e ben ragionata sotto il titolo: *Osservazioni sulla recentissima letteratura reazionaria*.

Nella seduta della seconda camera di Berlino del 12 si discusse il rapporto della commissione istituita per esaminare la proposizione del sig. Claessen intorno alle misure adottate dal ministero intorno ai giornali. La maggioranza della commissione ha adottato le seguenti conclusioni: 1° Che la camera dovesse dichiarare che il ministro aveva violato le leggi esistenti, e particolarmente quella sulla stampa del 12 maggio, ritirando le licenze ad alcuni stampatori e librai, ricusando ad alcuni giornali il diritto di spedire i loro fogli per la posta, e accordando maggiori favori ad altri. Le conclusioni della commissione furono sostenute da alcuni membri e oppugnate da altri. Il presidente del consiglio propose l'ordine del giorno, e in quest'occasione dichiarò che nel coscienzioso adempimento della costituzione non poteva riconoscere la competenza della camera ad occuparsi di quelle proposizioni. L'ordine puro e semplice proposto dal sig. Kleist Retzow fu respinto e la discussione aggiornata per l'indomani.

Posnania, 3 *gennaio*. Le trattative fra la Prussia e la Russia relativamente alla direzione della strada di ferro di Lowier non sono ancora terminate.

La Russia insiste nella scelta della dimessione per Slopec a Posnania; la Prussia si ricusa e vuole la direzione per Kalisch o Bromberg. La Prussia vuole che la strada passi per Slopec perchè il terreno le sembra più favorevole, si eviterebbe di passare la Warthe od un altro fiume. La direzione per Kalisch necessiterebbe un passaggio su questo fiume presso Kolo, e un altro sulla Prosna, e le spese ne sarebbero assai ragguardevoli. La direzione per Kalisch però sarebbe più vantaggiosa alle comunicazioni per Danzica e Königsberg.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 9 contiene il seguente decreto reale, concepito in un articolo unico:

» La legislativa del 1851 è terminata. »

Nella caserma del reggimento Girona si sono riprodotte scene di disordine eguali a quelle accadute nel reggimento di Chiclana. Il risultato fu il medesimo. In seguito all'arresto di alcuni soldati, la quiete fu ristabilita. Le truppe furono consegnate nei loro quartieri ed i Ministri si riunirono e rimasero in deliberazione una parte della notte.

Pare che i soldati sieno stati sedotti da alcuni agitatori, che l'investigazione giudiziaria si sforza di scoprire.

In conseguenza di questi disordini, che aveano per pretesto la pretesa che fosse diminuita la durata del servizio militare, il Ministro degli interni ha pubblicato una circolare diretta ai governatori delle provincie, nella quale si dichiara non essersi mai avuta l'idea di dare una simile disposizione, che sarebbe contraria alle leggi ed ai diritti di tutti quelli che appartengono alle classi chiamate al servizio militare.

Dai giornali di Madrid del 10 gennaio rilevasi che due soldati, un caporale nel reggimento Girona, l'altro trombettiere di un reggimento di usseri, furono fucilati in quel giorno, come caporioni degli accennati movimenti d'insubordinazione.

Tutta la guarnigione fu presente in quell'occasione, ed il Ministro della guerra tenne un discorso nel quale dimostrò ai soldati il dovere dell'obbedienza ed i pericoli cui incorrevano nel prestare orecchie ad intriganti, i quali sapevano sottrarsi alla punizione, mentre i soldati suddetti pagavano il fio del loro delitto.

Si diceva che il Governo aveva l'intenzione di espellere da Madrid alcuni generali ostili al medesimo. Fra questi, il brigadiere generale Pinzon avrebbe ricevuto ordine di recarsi immediatamente a Cartagena. Altri nomi non erano menzionati.

AMERICA

Le ultime notizie degli Stati Uniti recano che Luigi Napoleone fece annunciare a quel Governo col mezzo dell'inviato francese a Washington che per provvedere alla tranquillità e alla facilità del popolo francese avova concentrato in sè tutto il potere governativo. Questa comunicazione fu accolta con molta freddezza a Washington.

Le notizie della California giungono sino al 1° dicembre. Dalle miniere si avevano nuove sfavorevoli. Serii conflitti erano insorti cogli Indiani Jumas. A Mariposa si scoprirono terre aurifere assai più ricche di quelle finora conosciute.

Molti incendi accaddero a Nova York, Filadelfia, Baltimore e Washington. Quello scoppiato nel Campidoglio in quest'ultima città si limitò alla distruzione della biblioteca con circa 25,000 volumi, molti manoscritti, quadri e carte geografiche. La dichiarazione originale dell'indipendenza fu salvata dalle fiamme.

Kossuth fu presentato il 31 al Presidente, ma al dire di un giornale non era molto contento dell'accoglimento.

L'immigrazione a Nova York coll'anno 1851 fu di 289,000 individui cioè 163,256 irlandesi, 28,553 inglesi e 69,883 tedeschi.

Nel Messico, Caravaja che ha inalberato lo stendardo della rivolta nelle provincie settentrionali, erasi impadronito di Caralon dopo due giorni di combattimento.

L'*Herald* di Nova York fa menzione di una voce, che la flotta britannica erasi presentata innanzi a Veracruz e minacciava di bloccare questo porto nel caso che il debito messicano verso gli inglesi non venisse pagato.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

A Mantova fu incarcerato in questi giorni un prete e professore del seminario vescovile, come sospetto di mene rivoluzionarie. Si sarebbero rinvenuti all'atto del suo arresto presso di lui molti scritti incendiari, lettere autografe di Mazzini, e proclami di data recentissima.

DUCATO DI PARMA

Parma, 16 *gennaio*. La *Gazzetta di Parma* pubblica alcuni decreti relativi alla casa centrale di detenzione ad un'infornata di cavalieri dei due ordini dello Stato.

TOSCANA

Firenze 15 *gennaio*. Il *Conservatore* di ieri annunzia sulla fede di un suo carteggio di Parigi in data del 9, correre voce che il presidente della Repubblica voglia ritirare le truppe francesi da Roma. Non lascierebbe occupata che Civitavecchia.

Pubblichiamo la seguente statistica della Toscana che leggiamo in una corrispondenza della *Gazzetta Universale di Augusta*:

» Il direttore di quest'uffizio di statistica, A. Zaccagni Orlandini, ha da poco tempo, come già nell'anno passato, reso pubblico uno specchio della popolazione della Toscana, secondo l'anagrafi fattane in aprile 185[illegible]. Se nella prima pubblicazione di tal fatta, fu indicata soltanto la popolazione secondo i comuni, ed il numero degli abitanti delle città, la presente offre materiali ben più abbondanti ed utili, e in un paio di pagine si trova raccolta una quantità di notizie particolareggiate le più acconce. Giacchè, oltre alla suddetta anagrafi, vi è data anche quella per cancellerie di comuni, per prefetture e delegazioni, per circondarii giudiziarii, per diocesi, e finalmente la spartizione per valli; la quale ultima ha ed avrà importanza storica, attesa la strut-

tura del paese e le vecchie costumanze, come, in caso consimile, la spartizione rivoluzionaria della Francia in dipartimenti, ponendo a base dei quali gli elementi geografici non si potè cancellare il nome delle antiche provincie. Secondo la la nuova anagrafi, la Toscana ha attualmente 1,761,140 abitanti: ne aveva, nel passato anno, 1,735,777, il che, pel 1851, dà un soprappiù di 25,363. Il numero degli abitanti delle città è adesso il seguente: Firenze, 109,635; aumento perciò di 1307: Livorno, 74,530; aumento 1087: Pisa, 23,775; aumento 883: Lucca, 22,246; diminuzione 1071, il che dovrebbe stare come un fatto isolato, che però si spiega pel mutamento dei rapporti politici; Siena, 21,476; aumento 32: Pistoia, 12,797: Prato, 11,665: Arezzo, 10,526: Viareggio, 7371: Pescia, 4896: Volterra, 4254: Cortone, 3450.

La popolazione dei 17 altri luoghi più piccioli, che hanno diritti di città, il numero dei quali è chiuso dalla deserta Soana, che ha circa 70 abitanti, e nell'estate circa la metà, sta quasi sullo stesso piede. Se riguardiamo poi alla nuova divisione governativa in prefetture e vice-prefetture, che sorse appena nel 1848, si hanno i seguenti risultati. Prefettura di Firenze, 448,910 abitanti; vice-prefettura di S. Miniato e di Rocca S. Cassiano (Romagna), quella, 105,600; questa, 40,119 abitanti; prefettura di Luca, 204,904; prefettura di Pisa 181,835; vice-prefettura di Volterra, 42,555; prefettura di Siena, 122,343; vice-prefettura di Montepulciano, 62,497; prefettura di Arezzo, 216,422; prefettura di Pistoia, 153,331; prefettura di Grosseto, 76,697; governi di Livorno e dell'Isola dell'Elba, quello 84,907, questo 21,020 abitanti. Vedesi come in questa nuova spartizione, che però distrusse le anteriori divisioni, si abbia saputo ben poco conservare, anche approssimativamente proporzioni eguali nel numero; dimodochè il desiderio di una totale riforma ha tentato più volte già di farsi sentire: cosa però, cui non può nemmeno pensarsi in tempi come i presenti.

Secondo la spartizione per giudicature, la corte d'appello (corte regia) di Firenze ha 1,225,919; quella di Lucca, 535,221 anime. Sotto di quella stanno otto tribunali di prima istanza, a Firenze, S. Miniato, S. Casciano, Siena, Montepulciano, Arezzo, Pistoia, Grosseto: sotto di questa cinque, a Lucca, Pisa, Volterra, Livorno, e nell'Isola dell'Elba, con circondarii, la popolazione dei quali ascende dalle 21,020 (Elba) alle 448,910 anime (Firenze). Le diocesi sono in numero di 20, delle quali alcune abbracciano due antiche curie. Vi hanno quattro arcivescovati, Firenze, Lucca, Pisa, Siena; il primo con 447 parrocchie e 360,756 anime, l'ultimo con 112 parrocchie e 53,943 anime. Fra vescovati, quello di Pistoia-Prato ha il numero maggiore di anime, 154,138; quello di Montepulciano il numero minore, 12,539. Sette diocesi dello stato pontificio, quelle di Faenza, Bertinoro, Forlì, Città di Castello, Città della Pieve, Sarsina ed Imola hanno giurisdizioni su parrocchie del granducato; Faenza (in Romagna) per fino ha 49 parrocchie con 17,324 abitanti. Sotto l'abazia delle Tre Fontane presso Roma, sta Orbitello co' suoi dintorni, al monte Argentaro, con 8,072 anime: le dipinture, mezzo cancellate del portone d'ingresso dell'antico cortile dell'abazia *ad aquas Salvias* nella deserta campagna di Roma, rammentano ancora questa dominazione che risale ai tempi dei Carlovingi. La totalità delle parrocchie del granducato ascende a 2618. Sottraendo dalla somma totale le 49,477 anime che stanno sotto queste diocesi straniere, ognuna delle diocesi dello stato ha il numero di 60,083 anime. Fra le 16 valli, alle quali si umiscone le valli più piccole, la valle del Serchio, (l'antico ducato di Lucca coi dintorni) ha il maggior numero di abitanti, 221,663: la valle del Tevere, che confina coll'Umbria e col ducato di Urbino il minore, 26,057. La valle fiorentina dell'Arno ne ha 203,655. Le isole d'Elba, Giglio, Pianosa, Gorgona, Palmaiola e Montecristo, hanno un numero totale di 22,995 abitanti, dei quali l'isola d'Elba ne ha 20,906. Sulla rupe, resa celebre da Alessandro Dumas, ne abitano tre che se ne dividono il dominio colle capre. »

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Commendatore PINELLI.
Tornata del 17 gennaio.
(Continuazione e fine).

Cavour: Convengo che il preopinante non abbia avuto tempo di leggere il progetto di bilancio, giacchè alla pagina 6 vi è appunto l'indicazione ch'egli desidera.

Convengo poi con lui quanto alla convenienza del ritiro dei biglietti; ritiro, che si potrà affidare alla banca territoriale, quando [una ne venga creata nell'isola; che in ogni modo si potrà ottenere facilmente, essendo questo debito vicino alla sua estinzione. Il ministero si è già preoccupato di questa questione.

Angius: Debbo dire che mi è appunto sfuggita la tabella (*ilarità*). Del resto, il principale oggetto della mia interpellanza era il ritiro dei biglietti.

Il Presidente: Metto ora ai voti l'articolo di legge:

« È approvato il bilancio attivo e passivo 1852 del Monte di riscatto in Sardegna nella complessiva somma di L. 234,252 68.

La Camera approva.

Lo scrutinio segreto dà il seguente risultato.

Votanti	. .	117
Maggioranza	.	69
Favorevoli	.	104
Contrari	. .	13

La Camera adotta.

Presentazione d'un progetto di legge

Cavour: Ho l'onore di deporre il progetto di legge per l'approvazione dello spoglio generale dell'esercizio 1849. Colgo poi quest'occasione per avvertire come il progetto per lo spoglio generale dell'esercizio 1848 sia già stato presentato da più di un anno. Non è bene che i conti di quell'anno restino più oltre in sospeso: pregherei quindi la Commissione del bilancio a procacciar modo perchè s'abbia la Camera ad occuparsene almeno nei primi giorni della prossima sessione.

Incidente sull'ordine del giorno.

Josti: Quantunque l'ordine del giorno rechi in discussione il progetto di legge sulla ritenenza degli stipendii degli impiegati, trattandosi di un affare di sì alta importanza, pregherei la Camera di sospendere questa discussione sino a lunedì, perchè i deputati abbiano il tempo materiale per potervisi preparare.

La Camera assente e si passa alla

Relazioni di petizioni

Bronzini sale alla tribuna e riferisce una nuova petizione sul traslocamento della Pinacoteca Reale.

Cavour dice che il Governo se n'è già occupato, ma che sinora non gli venne fatto di trovare un locale adattato; proseguirà le sue ricerche e ne riferirà alla Camera il risultato.

Bronzini riferisce sovra altre petizioni, rapporto alle quali viene adottata la conclusione della Commissione.

Demaria sale egli pure alla tribuna e riferisce sovra diverse petizioni, sulle quali si passa all'ordine del giorno, giusta le conclusioni della Commissione.

Miglietti depone sul banco della Presidenza un progetto di legge sul regolamento dell'organizzazione del Magistrato di Cassazione.

Sono le ore 5, e la Camera non essendo più in numero, il Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Discussione del progetto di legge sulla ritenenza degli stipendi degl'impiegati.

— Sabbato, 17, radunavansi nel palazzo civico i membri nominati dal Consiglio Municipale per assumere in un con quelli che avrebbe eletti la compagnia di S. Paolo, l'amministrazione delle opere pie dipendenti dalla compagnia. L'intendente gen. cav. Pernati notificava agli intervenuti le pratiche avutesi con la direzione della Compegnia, ed il nessun esito ottenuto con le trattative amichevoli onde dare uno scioglimento pacifico alla vertenza. Leggeva infine un R. Decreto, emanato il 15 corrente, con cui mandavansi senza più a prender possesso i 25 nominati in virtù del Decreto 30 passato ottobre, incaricati provvisoriamente dell'amministrazione del patrimonio dei Paolotti, facendo di più osservare, che nel mattino aveva di nuovo convocato i Paolotti, invitandoli ad aderire al prescritto del Governo, al che dessi eransi rifiutati. Fini col dire essersi nominato presidente dell'amministrazione il marchese Montezemolo con Reale Decreto, e pregò i presenti a volersi tosto recare con lui a prendere il possesso.

Il marchese Colli riflettendo essersi coi nuovi decreti immutata la condizione delle cose si dimetteva da membro della commissione. Lo stesso faceva il banchiere Cotta invocando motivi di coscienza.

I rimanenti, in un con l'intendente Pernati, recavansi all'opera di S. Paolo, ove eran loro rimessi per parte della congregazione gli scritti e le carte dal rettore Vasco, marchese Massimino, conte Giriodi e Cordara d'Antona. Il presidente marchese Montezemolo pronunciava un'elegante discorso, quindi scioglievasi l'adunanza alle ore cinque.

Stamane verso le 10 tornavansi a radunare, e veniva dai membri presenti nominato a vicepresidente il conte Siccardi. Quindi eleggevansi le cinque commissioni destinate a gerir provvisoriamente le opere pie sinora amministrate dalla Compagnia. Notiamo per ultimo che oltre i già detti vi furono due dimissionari, cioè il conte Ceppi per le soverchie sue occupazioni, ed il sig. avv. Luigi Rocca, non sappiamo per quale motivo.

Terremo i lettori nostri informati delle nuove fasi di questa vertenza.

Domodossola 17 gennaio. Dal *Moderato* togliamo la seguente corrispondenza dalle spiaggie del Verbano, onde chiamare l'attenzione del governo sopra gli atti che gli austriaci si permettono nel lago Maggiore verso i cittadini sardi.

Alle ore due e mezzo del mattino del nove corrente Michele Spadacini di Suna, recavasi colla barca propria da Suna ad Arona ed approfittando del vento favorevole aveva innalzato la vela. Giunto quasi dirimpetto a Solcio, si sente dare il *chivalà*: sollecito risponde *amici*, ed avbassa la vela, fermando la barca, la quale fu immediatamente invasa da quattro guardie di confine austriache. Esse minutamente la visitarono innalzarono le tavole che costituiscono il suolo o pavimento, e poscia se ne evasero. È da notarsi che la barca era vuota e trovavasi a distanza di 70 metri circa dalla sponda sarda. Nel pomeriggio dello stesso giorno retrocedendo lo Spadacini da Arona, ebbe una seconda *gentilissima* visita simile alla precedente mentre pure trovavasi a brevissima distanza dalla spiaggia Sarda. Un'altra eguale visita nel giorno medesimo dovette subirla il barcaiuolo Giovanni Battista Sforzani il quale recavasi da Arona a Pallanza sulla propria barca senza carico condotta da esso e da suo figlio. Le guardie austriache che esaguirono tali visite appartengono alla stazione di Branco. Noi non faremo commenti, narriamo i fatti per pura storia; ma non possiamo ommettere d'esclamare: se l'Austria prima dell'approvazione della convenzione commette simili abusi, quale limite avranno i medesimi dopochè la convenzione sarà approvata?

(Il Moderato.)

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 16 gennaio. Gli antichi rappresentanti che sono sottomessi al decreto di bando, hanno ricevuto i loro passaporti e saranno condotti alla frontiera.

Il governatore d'Algeria ha fatto dare le disposizioni opportune per lo stabilimento di una colonia penitenziaria nelle vicinanze di Lambessa.

Il 5 per 0[0 chiuse a 104 40, rialzo cent. 5.

Il 3 per 0[0 chiuse a 69 30, rialzo cent. 10.

Il 5 per 0[0 piemontese (C. R.) chiuse a 95 50, rialzo cent. 50.

Fu negoziato il nuovo prestito a 960, quello inglese a 90 1[2 e le obbligazioni del 1849 a 982 50.

A. BIANCHI-GIOVINI *Direttore.*
G. ROMBALDO *Gerente.*

TEATRI D'OGGI

REGIO TEATRO — Riposo.
CARIGNANO. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita *Luigi XI.*
NAZIONALE. — Riposo.
D'ANGENNES. *Vaudevilles.*
GERBINO. La dramm. comp. Capella recita: *L'assassinio della figlia di Meneghino.*
GIANDUJA (da san Rocco) recita con Marionette *I due anelli magici* - Ballo *Il Fischietto a festa da ballo.*

TIPOGRAFIA ARNALDI